MONTEROSSI

MEMORIA

SU L'ORIGINE, SCOVERTA, ED USI MEDICI
DELLE ACQUE STAGNOTICHE

Gratum ut quod patriae civem populoque dedisti ;
si facis : ut patriae sit idoneus , utilis agris ,
utilis et bellorum , et pacis rebus agendis.

Giovenale , *Sat.* 14:

NAPOLI
DAI TORCHI DELL' OSSERVATORE MEDICO
1833.

A S. E.

Il Sig.r D. Raffaele Ruffo della Leonessa de' Principi di Scilla, Principe di Supino, Duca di S. Martino, Soprantendente della real S. Casa degl' Incurabili.

Signore.

Consacrando all' E. S. questo mio tenue lavoro, onde del suo alto nome fregiato, possa maggiori pregi acquistare, non mi farò secondo la comune usanza a dir le gloriose gesta degli Avi suoi, non l'antichità e nobiltà di sua illustre prosapia, ma sibene quei nobili sentimenti che lo spirito adornano dell'E. S., e formano il più bel decoro delle anime sensibili.

L' indefesse sue premure incessantemente prodigalizzate nel grande Ospedale degl'Incurabili per alleviare l'immenso stuolo de'mali, che gravemente pesano su di una classe miserabile ed infelice, mi danno il piu luminoso argomento del suo filantropico spirito, e del dolce sentimento di che dovrà esser compreso il suo cuore, nel vedere tra le mani dell' arte salutare, moltiplicati i mezzi

per combattere quei morbi, che rapidamente l'umana esistenza di annullar minacciano.

Dietro accurati esperimenti, essendomi riuscito formare un' acqua stagnotica valevole per frenare le più indomabili emorragie, lungi di formarne segreto soffra l'E. S., che io le tributi il frutto di queste mie fatiche, facendole di pubblico dritto, per estenderne meglio l'uso, e la conoscenza, in questo illustre Ospedale, al quale mi glorio di appartenere. Benignasi di accettarle quantunque molto inferiori all'alto merito suo, e riuscendo nel mio divisamento, sarà questo il più caro compenso cui il mio cuore aspirava.

Sono dell'E. Sua col più profondo rispetto.

Umilissimo Devotissimo Servidore
PASQUALE MONTEROSSI.

PREFAZIONE.

La medicina compagna indivisibile degli umani bisogni, figlia dell' esperienza e dell'osservazione, nata povera e bambina, appunto come lo furono le fisiche e morali facoltà del primo mortale, per soccorrerlo dalle vicende cui naturalmente soggiacer dovea, divise il poderoso incarco coll' Agricoltura; invero, mentre questa ampiamente il corpo sano di che nudrirsi provvede, offre quella agl'infermi opportuni rimedj, onde la perduta salute riacquistar potessero; che perciò, fin da' suoi tempi ben divisò l' eloquentissimo Celso, quando disse: Ut alimenta sanis corporibus Agricoltura, sic sanitatem aegris medicina promittit. (1) *Ma chi amorosamente da pria a sollevar l'uomo da'penosi mali si accinse, chi le orme della natura seguendo, altra cura non ebbe tranne l'esatta conoscenza de' morbi, e de'farmaci capaci a riordinare le abberrate leggi della vita, non leggiero vantaggio alla medicina recarono, quantunque rozzi i nostri venerandi padri si fossero in siffatte conoscenze, appunto come il precitato autore soggiun-*

(1) *Celsus lib. 1. cap. 1.*

ge: Siquidem etiam imperitissimae gentes herbas, aliasque prompta in auxilium vulnerum morborumque noverunt. *Dal che rilevasi il primo e più stabile monumento eretto all' arte salutare, esser sempremai stato quello della terapia, ossia la conoscenza del valore de' farmaci, e la loro convenevole applicazione nel vario ed immenso stuolo de' morbi.*

Convinti di tal verità, ci siamo asseverantemente occupati onde somministrare all' arte del guarire un rimedio, capace ad abbattere un'impetuosa classe di morbi, come lo sono i sanguigni profluvj, ed altre malattie di non lieve importanza. Un tal rimedio è appunto la tanto decantata acqua antiemorragica, di che si è finora tenuto misterioso segreto.

Nel dare al pubblico questa qualunque siasi mia memoria, mirando sempremai il bene dell' umanità languente, e gl' interessi del Governo, che a grave contribuzione metteansi, procurammo smascherare il segreto de'ciurmadori, ed abbatter così il monopolio di quelli ne facean capitale, a scorno dell' Odierna Medicina, e de'luminosi progressi della moderna Chimica.

CAPITOLO I.

Origine delle acque stagnotiche.

§. 1. Dacchè l'infelice mortale lasciato in balia del suo naturale istinto percorse le silenziose erme boscaglie, onde provvedere ai primitivi bisogni della vita, entrar gli convenne tosto in sanguinose gare con le carnivore belve, per l' acquisto di un selvatico frutto; fin di allora io dico sorpreso l' uomo dall'impetuose e micidiali emorragie, un mezzo ritrovare ei volle onde frenare si funeste conseguenze delle lesioni violente. Invero scorrendo le opere degli antichi, polverosa materia medica, o derelitta farmacopea non avvi da *Dioscoride* a noi, che ben lungo catalogo non contenga di rimedj stagnotici, pure il risultamento delle loro esperienze non corrispose felicemente all' universale aspettazione. Intanto autori non pochi di composizioni siffatte a sol pensiero di privati loro interessi celati tennero i loro processi preparatorj, e ben si sa, che ove una densa nu-

vola il ver nasconde agli occhi degli uomini, essi ciecamente van presso le cose inintelligibili non solo, ma concorrono a formare il bene de' misantropi segretisti.

§. 2.° Tra i compositori di acque stagnotiche il *Piemontese Binelli* ottenne ne' dì decorsi fama non piccola. Pervenuto egli in Napoli circa il 1797, e mortovi nel 1817, seppe sotto all' ottenebrato misterioso velo del segreto spacciare il maraviglioso potere di un' acqua stagnotica, che seco poi nella tomba portò.

§. 3.° Dopo la morte del *Binelli*, invano l'egra umanità reclamava la sua celebrata medicina allora addivenuta tanto rara, per quanto bisognevole. A qual fine da ben diversi principj guidati pensaron molti un rimedio comporre, che in efficacia quello del *Binelli* emulasse. Tra questi il chiarissimo chimico Sig. Ricci, animato dallo spirito filantropico pensava, che un rimedio di simil natura ottener poteasi da quelle sostanze sopraccaricate di tannino, e siccome da gran tempo a tal' uopo celebrata veniva la terra Giapponica, egli trar pensò da questa, come pria in *Francia* praticato avea *M. Davy*, un principio attivo, il risultamento del quale fu il concino, che lodevolmente riuscì a sostituire l' acqua del *Binelli*.

Dall' altra banda si mossero i sig. *Ferrara e*

Pironti a sofisticare l' acqua del defunto *Binelli* e dichiararsene insieme eredi del segreto di quello, mentre la lor composizione nulla mostrava di quelle proprietà efficacissime, di che andava fornita quella del *Piemontese*.

§. 4.° Simultaneamente al *Ferrara* e *Pironti* un uomo affatto estraneo all' arte di *Esculapio* comparve : fu questi *Cosimo Megale*, che vantando un'acqua stagnotica di sua special composizione si trasferì nell' Ospedale degl' Incurabili, acciò la commissione destinata a rilevarne il valore, praticati avesse degli sperimenti. Al medesimo oggetto ivi concorsero *Ferrara e Pironti* contendendo al *Megale* il valore e la primazia dell' acqua. Il *Megale* dubbioso de'suoi interessi, quantunque ignaro ed inesperto di cose siffatte, non volle abbandonare gli esperimenti a persona dell' arte, volle anzi praticarli egli stesso; tanto fece, ed ebbe poi infelicemente a dolersi del triste effetto. Convinto impertanto che l'esito svantaggioso ripeter doveasi solo dall'inespertezza delle sue mani, anzicchè dalla natura del farmaco, pensò fin di allora collegarsi a persona, che di esso lui più saggiamente le cose tutte regolato avesse. Ecco come si formò la nuova società col *Consoli*, il quale a nome del suo socio *Megale* procurò dal nostro Re (D. G.) allora Vicario

Generale del Regno la grazia di rifar gli esperimenti. Siffatto incarico però fu affidato a due uomini quanto illustri nell'arte del guarire, altrettanto ingenui ed onorati nell'adempimento de'loro doveri, al Protomedico del Regno Commendatore D. Salvatore Maria Ronchi, e Cavaliere D. Leonardo Santoro, Chirurgo di Camera del Re nostro Signore. Gli esperimenti si praticarono, e riusciti felici, i prelodati professori ne rilasciarono il seguente rapporto.

» Altezza Reale = In ubbidienza de'comandi
» ricevuti da V. A. Reale abbiamo esaminata l'ac-
» qua stagnotica del sig. *Megale* di Catania su
» di due pecore. Alla prima fu tagliata l'arteria
» crurale, e dopo l'applicazione dell'acqua con
» leggiera pressione in meno di quattro minuti
» fu estinta l'emorragia, e fra quattro giorni re-
» stò guarita perfettamente. Alla seconda pecora
» fu fatta l'apertura all'arteria più ampia, ed
» ugualmente fu frenata l'emorragia nello stesso
» tempo di quattro minuti, restando dopo pochi
» giorni anche guarita. Ne risulta da ciò, che
» per la forza stagnotica equivale quest'acqua a
» quella del fu Binelli, anzi riesce più efficace,
» per cui siamo di avviso, che non solo se ne
» debba permettere, e pubblicare la vendita, ma
» che merita l'autore di essa un considerevole

» incoraggiamento, per un ritrovato tanto utile
» all'arte salutare (1).

» Firmati = Cavaliere Salvatore Maria Ronchi
» Cavaliere Leonardo Santoro (2).

Dietro un tal rapporto il Governo permise la vendita pubblica di tale acqua, come rilevasi dal regio uffizio del Protomedicato del Regno (1).

§. 5. La società tra due individui animati dal solo interesse personale non potea a lungo perdurare, così fu quella del *Megale* col *Consoli*, l'ultimo de' quali penetrato avendo il segreto del primo, si dismise ben tosto dalla formata società, compose l'acqua del suo socio, e diede poi a credere, lui esser l'autore di altra e diversa composizione. Intanto, siccome le cose del mondo van collegate alla misteriosa corrente del destino, il *Consoli* a se procura de' nuovi esperimenti. Invero per ordine del Governo si radunò la commissione Medico-chirurgica nel prelodato stabilimento

---

(1) Se i segretisti meritano incoraggiamento per i ritrovati utili all'umanità, che per altro nulla procurano fuori del proprio bene, quanto più non dovrebbero richiamare l'attenzione del Governo coloro, che con ispirito filantropico svelano tali segreti, pel bene dell'umanità?

(2) Napoli 17 Marzo 1830.

(3) N.° 2510 Oggetto permesso.

degl' Incurabili, ed i bramati esperimenti furono eseguiti con esito avventuroso. Riconosciuto così un tal farmaco di non lieve interesse in un grandissimo numero di morbi, il Re nostro Sig. ordinò immantinente, che si facesse un ultimo esperimento di paragone tra tutte le acque allora esistenti, e che dalla migliore si avessero a provvedere gli Ospedali militari del Regno. I comandi del Re furon tosto ubbiditi, ed in ordine agli esperimenti di già eseguiti nell' Ospedale Militare della Trinità, innanzi la Commissione Sanitaria della Guerra, ed il *sig. Generale Alverez-Y-lobo* avvenne, che *Consoli* tra i concorrenti tutti ne colse la palma, qual cosa le fu comunicata dal predetto Generale (1), in conseguenza di che S. E. il Ministro della Guerra e Marina ne ordinò l'acquisto (2).

Il caro prezzo dell' acqua stagnotica, l'interesse del Governo che ne facea l'acquisto per uso degli Ospedali Militari del Regno, il desiderio di dare all' arte salutare un farmaco cotanto efficace per abbattere una classe tremenda di mali, strap-

(1) Con suo ufficio di 11: Gennajo 1832. n.° 87.

(2) Con Ministeriale del 3, Marzo n.° 1297: 4.° ripartimento 3.° Carico.

pando l'ignominiosa maschera del segreto, ed il piacere infine di mettere l'infelice umanità nello stato di potersela nei rincontri facilmente acquistare, mossero il mio entusiasmo a studiar la natura e la composizione di quest'acqua, e svelarne quindi il processo formativo; riuscito così nel mio divisamento, comunicai tosto la mia scoperta all'Accademia Medico-Chirurgica. Quella dotta adunanza conoscendo esser la mia memoria sperimentale, a sue spese ne ordinò gli esperimenti tutti, che furono praticati con successo, come dal rapporto della commissione rilevasi (1).

---

(1) *ACCADEMIA MEDICO-CHIRURGICA.*

Napoli 25 Maggio 1833.

Signor Presidente.

L'accademia avendoci incaricati di verificare tutto ciò, che il Dottor Monterossi ha riferito in una sua memoria intorno alla composizione e le facoltà delle acque, che presso di noi si spacciano con privative per frenare l'emorragie, le rapportiamo al presente il risultamento delle nostre esperienze su tale assunto.

Il primo nostro impegno essendo quello di doverci assicurare se l'acqua indicata dal Monterossi fosse analoga alle altre, abbiamo a tale uopo scelte le sostanze, che egli stesso avea indicate, e riuniti appositamente nella farmacia della Real Clinica Medica, in due giorni consecutivi ne abbiam fatta eseguire la macerazione e la di-

CAPITOLO II.

Proprietà Mediche delle acque stagnotiche.

§. 1. *Acqua del Binelli.* Della precisa composizione di questo formaco nulla possiam noi rife-

---

stillazione alla nostra presenza dal farmacista sig. Rapillo. L' acqua così ottenuta si mostrò di un colore opalino, di un' odore penetrante, e di sapore aromatico, analoga a quella di Megale, e di Consoli. Il liquido rimasto poi colle fecce nell'alambicco, contenendo le parti solubili delle materie adoperate, è sommamente costrittivo. Curammo di ben servare in boccie chiuse il distillato, e liquido residuale. Conosciuta così la somiglianza delle qualità fisico-Chimiche dell'acqua proposta dal Montcrossi colle altre, restava a conoscere eziandio le proprietà medicinali comparative. A tale uopo istituimmo gli sperimenti in una maniera identica a quella adoperata nelle sperienze delle altre acque. E però scoverta dal sig. Pellegrini l' arteria carotide sinistra, ed incisa longitudinalmente per circa sei linee, mentre scorreva con rapidità il sangue vi si applicò la dett' acqua distillata, e vi si aggiunsero delle filacciche imbevute della stessa, esercitando ancora moderata pressione, così fu, che l' emorragia tosto arrestossi, e dopo cinque minuti tolta via la pressione non solo, ma le istesse turunde di filaccica non si vide sgorgare la benchè minima quantità di sangue. Allora si ravvicinarono e si cucirono i lembi della pelle, e lasciato l'animale a se stesso si è in breve tempo perfettamente ristabilito.

rire. L'autore suo si contentò piuttosto lasciarla nel seno delle tenebre, anzichè svelarla pel bene della languente umanità; sappiamo solo, che alla sua decantata virtù stagnotica vi si aggiungevano le qualità balsamiche ed aromatiche, priva essendo di colore, ed avente un dispiacevole senso di fumo.

Da tali esperienze rilevasi, che l' acqua proposta dal Monterossi nella sua memoria offre i medesimi caratteri dell' acqua così detta stagnotica, e che la composizione di siffatte acque di che sì gran rumore menasi presso di noi non altro siano, che quella per lui svelata all'Accademia. Conciossiacchè opiniamo, che sommamente il Governo e il Pubblico grati esser debbano alle incessanti cure da questo giovin Medico adoperate onde scovrire la composizione misteriosa delle acque stagnotiche di cui si fa tanto spaccio. Ora è, che con la sua conoscenza meglio se ne potranno valutare le facoltà, e gl' usi, distruggendosi la favorevole prevenzione per le cose occulte, impedendone l' uso affatto empirico, e affievolendo così il monopolio e le speculazioni de' ciurmadori; e ciò tanto più torna a suo merito, in quanto che non ha egli esitato a preferire il pubblico vantaggio, alla sua privata speculazione..

Firmati

Domenico Lauritano

Giovanni Semmola

Cosmo M.a de Horatiis

Benedetto Vulpes

I morbi ne'quali andava impiegata erano appunto i profluvj sanguigni tanto interni che esterni.

Intanto il *Dottor Semmola* valentissimo nelle Chimiche conoscenze ugualmente che nelle Mediche, fin dal 1829: avea ne' suoi risultamenti *Clinici* indicati i tentativi fatti per l'analisi di quest'acqua, e per i quali concluiuse, che nessun principio determinabile in essa esisteva, e che perciò potea considerarsi come una semplice distilazione appena appena empireumatica, perlochè il degno *Professore* reclamava la ripetizione di più severi esperimenti. Invero, dopo alcun tempo verificò egli l' acqua istessa di unita al *Professor Guarini*, e se ne ottennero effetti negativi. Confessa però il *Semmola*, che tali Chimici risultati, non bastano a distruggere de'fatti positivi cotanto encomiati. Fa infine conoscere, che nella pluralità de' casi però, pochi realmente osservano, e molti comodamente dormono sotto all' influenza narcotica dell' abitudine, e della buona fede.

§. 2. *Concino.* Infinite sostanze contengono un particolar specifico principio per lo quale le diloro preparazioni spiegano su la fibra vivente una moleculare coesione detta volgarmente forza astringente. Questa proprietà è dovuta al tannino, che forma il principio immediato di alcuni vegetali,

ed è secondo *Cheureul* il risultato di diverse sostanze combinate all'acido Gallico, e ad un principio colorante.

Tra le tante sostanze, che contengono il tannino si sà che la gomma *Kino*, il sangue di *Drago*, la terra Giapponica di un tal principio son sovraccaricate, di questa ultima sostanza il *Professor* Ricci su le orme di *Davy* estrasse il suo concino, e secondato da' valentissimi professori Lucarelli e Turis tosto fu amministrato in varj morbi, massime nell' Ospedale degl' Incurabili, per filantropia di D. Giovanni Nigro Rettore di quello stabilimento. Molti furono invero i vantaggi, che l'arte salutare ha tratti da questo formaco, ma non così pronti come l' acqua stagnotica od antiemorragica, ed invero non potea il concino esser così pronto nella sua azione appartenendo sempremai alla classe de' semplici e puri astringenti, privo di tutti quei principj volatili, balsamici, empireumatici de'quali l'acqua antiemorragica gode.

§. 3. *Acqua Antiemorragica*: *Proprietà fisiche.* L'acqua stagnotica, sotto al rapporto delle sue fisiche proprietà offre un sapore alquanto eccitante aromatico, un odore specifico; colore appena lattiginoso, peso pressocchè più grave dell' acqua naturale.

§. 4. *Proprietà Chimiche.* Da pochi saggi istituiti dal sig. Guarini sopra una tenue quantità di acqua si ebbero i seguenti risultati. Trattata essa con i diversi chimici reagenti la sua natura non si è vista punto alterata, si è rilevato solo, che dessa arrossisce leggiermente la carta di laccamuffa: non contiene poi nè acido solforico, nè acido muriatico, nè acido gallico; nè sali di piombo, nè di ferro, non allumina, contiene forse acido acetico (1)? In virtù di tali esperimenti or dunque sembra, che l'acqua stagnotica dovrebbe esser priva di qualunque siasi efficacia. Ma intanto si addomanda, onde avviene che la più impetuosa emorragia esterna in pochi minuti frenasi mediante l'applicazione di questa medicina? Non può un tale effetto derivare dalla momentanea pressione impiegata su l'arteria, mentre questo mezzo da per se solo non fu mai di tanta efficacia in Chirurgia. Si dirà piuttosto un tal fenomeno derivare dalla freschezza dell'acqua, ma noi osserviamo in contrario, che lungi di assiderare e congelare le parti con le quali entra in contatto,

(1) I medesimi risultati chimici ottenuti dall'acqua da noi composta, presentati avea quella di Consoli, e quella di Megale, quando il sig. Guarini nel decorso anno 1832 ne stabiliva l'analisi.

sviluppa invece un rapido processo calorifico. Infine la prelodata virtù di addensare validamente il sangue e la sua fibrina, di minorare il volume del solido, e costringerlo eminentemente, anzi obliterare le aperte boccucce de' vasi sono, de' validi argomenti di fatto in favore della sua efficacia, contestati dalla sospensione di ogni emorragia.

§. 4. Non vi ha dubbio, che l' acqua antiemorragica impiegasi con molto vantaggio ne'profluj sanguigni, ma è d'altronde certo che non debbasi indistintamente propinare in ogni e qualsivoglia specie di profluvio, essendo invero un'erroneo fondamento quello di riguardare tutte l'emorragie come avvenimenti contro natura, e sostenute poi da una sola ed immutabile diatesi, e che perciò debbon tosto arrestarsi.

Si sa infine, che oltre di applicare gli astringenti con i medesimi riguardi nelle diverse malattie di morbosa secrezione, debbonsi talfiata affatto affatto allontanarsi; ecco dunque la necessità di additare i casi ne'quali l'acqua antiemorragica conviene amministrarla, e la dose si dovrà propinare.

§. 6. *Usi Medici.* Specificar volendo i morbi, che reclamano di preferenza l' uso dell'acqua antiemorragica direm da pria, che l'esterne emorragie prodotte da corpo di qualsiasi natura, l'e-

mollisi dipendente da causa traumatica, o sostenuta da un fondo di debolezza, ed anche l'attiva, sia dessa primaria, sia secondaria, si frenano dopo un maggiore o minor tempo dell'amministrazione di essa medicina. Però rifletter conviene, che ove trattasi di un' interno profluvio sostenuto da una diatesi iperstenica, bisogna pria refrangere le dinamie col salasso, con gli evacuanti ed altri simili mezzi, e poi venire all' uso dell'acqua stagnotica. Dall' emesse considerazioni chiaro apparisce con quali riguardi dovrassi prescrivere nella cura di altri morbi similari, come nell' epistassi, nell' ematemesi, ematuria ec; nelle piaghe, ne' funghi, ne' polipi sanguigni, ne'canceri aperti, ne' profluvj bianchi massime uretrali. Infine di qual risorsa riuscir non potrà al Chirurgo nella pratica delle diverse operazioni di taglio, massime se si volessero tentare degli esperimenti?

L'aneurisma terribile malattia della specie umana, potrebbe esser aggredita da questo farmaco. Mancano però de' fatti sperimentali; ne proporrò io un solo, ed è quello di comprimere l'arteria in due punti, nella parte superiore al tumore e nella parte inferiore cioè, quindi pungere il tumore medesimo con *troiquart*, e per l'anima di questo istrumento injettarvi una quantità di acqua stagnotica, estratta antecedentemente avendo una

midiocre quantità di sangue. Così facendo si potrebbe sperare di vedere obliterata l'arteria, e insiememente tolta la comunicazione sanguigna tra il tumore ed il cuore. Ove siffatta operazione sperimentale si credesse cimentosa sull' uomo, come invero la è, non si potrebbero procurare su i bruti delle aneurisme artificiali, e quindi dopo fatti favorevoli, passare per analogia all' uomo ? Questo mio pensiero emesso di volo, sarà giustamente valutato da'Chirurgi analisti e trascendenti.

§. 7.° *Amministrazione*. Sarà sempremai varia a norma dell' età, del sesso, del temperamento, e della natura della malattia.

Nell'esterne emorragie se ne verserà tanta, quanta ve ne abbisogna per frenarle, applicandola già con le filacciche intrise nel medesimo liquido.

Nelle interne emorragie, sostenute da un principio attivo, dopo avute le debite considerazioni alla diatesi, si passa all'amministrazione di un'oncia di acqua al giorno, fino a due epiceraticamente propinata.

Per la goccetta si useranno le siringhe dell'acqua suddetta, prendendone un oncia al giorno anche per bocca; avvertasi, che le siringhe dovranno almeno essere al numero di sei nell' intiero corso delle ore ventiquattro.

Di sommo vantaggio riesce poi nelle croniche

oftalmie esterne, e nell'angioidesi della congiuntiva sotto forma di collirio. Nella cura di queste malattie è maravigliosamente riuscita tra le mie mani in un gran numero di casi, ed ove ho rinvenuto la cornea esulcerata vi ho aggiunta una piccola quantità del nitrato di argento, un siffatto collirio dovrassi preferire ad ogn'altro finora conosciuto.

Al disopra delle piaghe emergenti sangue, del cancro aperto che spesso dà emorragia, su i polipi e funghi sanguigni si applicheranno sopra delle filacciche imbevute nell'acqua, adattandovi sopra una moderata fasciatura compressiva. Queste brevissime regole terapeutiche, basteranno all'accorto Clinico, per stabilire un'orma sicura di propinazione ne' diversi rincontri morbosi.

CAPITOLO III.

Processo preparatorio.

§. 1.° Molte sostanze, e di varia natura fan parte della composizione dell'acqua antiemorragica, vero è che minorar si potrebbe il numero, e semplicizzarne la composizione istessa, ma siccome era interessante comporre un'acqua dotata delle medesime proprietà di quella, che sotto al

velo del segreto smaltivasi, acciò tolta via la maschera del segretismo, si rimovesse ancora il monopolio, diversamente far non poteasi, che combinando insieme un gran numero di sostanze: resta ora a' farmacisti di semplicizzare e migliorare una composizione di sì notabile importanza.

Onde riuscire di maggior inteligenza la seguente composizione, anche per i poco istruiti nelle materie botaniche, designeremmo qui sotto le sostanze tutte con un certo ordine metodico non solo, ma vi apporremo eziandio i nomi volgari, potrà così ciascuno con somma facilità prepararsi l'acqua sudetta, ed adoprarla nelle opportune circostanze.

Menta piperita (mentha piperita Linn)	ana m. 2.
Rosmarino (Rosmarinus officinalis)	
Piantaggine, cinque nervi (Plantago major et lanceolata)	
Erba forte, erba maro (Teucrium marum)	
Dittamo cretico (Origanum dictamnus „	

Centaurea minore (Gentiana, Chironia) o Erythraea centaurium	ana m. 3.
Attanasia marittima (santolina marittima)	
Sclarea (Salvia sclarea)	
Alchemilla piede di Leone (Alchemilla vulgaris)	
Puleggio (Mentha pulegium	

Cipresso foglie e frutta (Cupressus sempervirens) | Millefoglio (Achillea millefolium) | Eupatorio (Gnaphalium arenarium et stoechas | Sommacco (Rhus coriaria) . | Nepetella erba gattaria (nepeta cataria) } ana m. 4.

Calamo aromatico (Acorus calamus) | Mirra , (Myrrha) | Gomma arabica) Gummi arabicum) | Radice di consolida maggiore (Radix Symphyti officinalis) | Agarico bianco (Boletus agaricum) } ana ℥ij.

Corteccia di quercia (Cortex quercus roburis) | Radice di bistorta (Radix polygoni bistortae) | Radice di Tormentilla (Radix termentillae erectae, seu tormentillae officinalis) | Radice di ratania (Radix Krameriae triandrae, rataniae) | Vallonea (Calyces quercus roburis) | Legno campeggio. Haematoxylum campechianum) } ana ℥jv.

Bolo armeno | Terra suggellata. | Terra Giapponica } ana ℔÷

§. 2. Delle predette sostanze conviene ridurre i vegetabili in minutissimi frammenti , le cortecce e le terre in polvere. Così le cose tutte in un solo ammasso ridotte si mettono in macera-

zione per ore 24. La quantità dell'acqua impiegata per la dose della soprascritta composizione non dovrà esser mai minore di libbre ventiquattro. Elasso il giorno della macerazione si porrà l'alambicco sul fornello, ed a lento fuoco si procederà alla distillazione. L'acqua che se ne ottiene, è appunto l'antiemorragica.

Allorquando si è ottenuta circa la terza parte dell'intiero liquido, si sospenderà la distillazione, conservandolo in bottiglie ben chiuse, per servirsene all' uopo.

CAPITOLO IV.

Diverse forme preparatorie della materia liquida residuale.

§. 1.° La materia liquida residuale, rimasta insiem con le fecce nel fondo dell'alambicco, è certamente di eminentissima forza stagnotica dotata; impertanto potendo questo liquido facilmente fermentare e corrompersi, onde poterlo conservare convenia darle una più durevole consistenza. A tal fine il farmacista sig. *Rapillo* si è compiaciuto di ridurre questo liquido residuo sotto forma di estratto, e quindi di tintura acquosa, e spiritosa, che puolsi formare in ogni tempo, in

ogni luogo, e con rapida sollecitudine ove il bisogno il richiedesse.

§. 2.° *Estratto.* Facilissimo e semplice è il metodo per formarne l'estratto così detto costrittivo. Da bel principio si ridurrà tutto il liquido in un recipiente, ed acciò una buona quantità se ne ottenesse si sottometteranno al torchio i frammenti residuali delle sostanze. Tutto quel liquido poi si dovrà depurare filtrandolo per carta sugante, e quindi posto in adattato recipiente si passerà sul fornello, ivi a lentissimo fuoco svaporandolo sino a secchezza, si otterrà così *l'estratto costrittivo* di un color nerastro, e di un sapore amarissimo.

§. 3.° *Tintura acquosa.* Dall'estratto costrittivo facilmente compor potrassi la così detta tintura acquosa; si uniscono in un vase perciò due once di spirito di vino rettificato, ed un'oncia e mezza di estratto. Quando le due sostanze si saranno fra di loro unite ed agitate opportunamente, allora resta solo aggiungervi once dieci di acqua distillata, ed eccone già formata la composizione, o tintura acquosa, che dentro alle bottiglie di vetro ben turate si serberà all'uopo.

§. 4.° *Tintura alcoolica.* Nell'istessa guisa della precedente tintura, si preparerà questa, la quale perchè vien formata dal solo alcoole, va perciò

detta alcoolica. La quantità dell'estratto che dovrà esser disciolto, non debba eccedere il peso di un oncia e mezza, e lo spirito si limiterà sempre ad una libbra. Così ottenuto si conservi ugualmente all' uopo.

§. 5.° *Usi medici.* Gli usi medici de' tre precedenti preparati sono pressocchè analoghi a quelli di soprá enunciati sul conto dell'acqua distillata. La massa pillolare riesce sommamente vantaggiosa nell'emottisi, e nell' inveterata blenorragia internamente presa : siffatta medicamentosa virtù deriva dal tannino in combinazione con delle particelle tonico-aromatiche , e da molti sali ugualmente medicamentosi.

La dose dovrà certamente variare, sottoponendola al medesimo criterio terapeutico , che notar facemmo parlando dell'acqua stagnotica distillata. In generale dieci grani della massa estrattiva in tre pillole divisa , una da prendersi nel mattino, una nelle ore antimeridiane, ed una infine la sera soprabbevendovi un cucchiajo dell' acqua distillata, dovrà esser la prima propinazione. Se la malattia fosse grave , e se da questa dose non si è ottenuto il desiato rapido effetto; conviene avanzarla fino ad una e più dramme al giorno, sempre epicraticamente somministrando il predetto farmaco.

In caso che gli emottoici fossero tormentati da impetuosa tosse, l'unione dell'estratto costrittivo, con pochi granelli di giusquiamo sciolti nell'acqua distillata, edulcorando il tutto collo sciroppo di urtica e somministrandolo epicraticamente ha sollevato per incantesimo i poveri infermi (1).

La tintura acquosa essendo di maggiore attività dell'acqua distillata conviene usarla piuttosto ne' mali esterni, appunto come nelle diverse ferite, e nelle istesse operazioni chirurgiche, con esito di molto sangue.

Sul conto della tintura spiritosa poi bisogna seriamente avvertire, che dessa va impiegata ne' casi gravi, e massime nelle passive emorragie, ove immenso profluvio di sangue ha di già menato il misero infermo in un deplorabile stato di abbattimento.

L'applicazione di ambe le tinture si praticherà imbevendo le filaccica nel materiale, ed applicandole sul punto dove il sangue sgorgar si vede.

Infinite osservazioni potremmo noi addurre per

---

(1) Pr: Dell' Estratto costrittivo ʒ iij
Estratto di giusquiamo ʒ ÷
Acqua distillata ℔ ÷
Sciogli bene ed aggiungi dello
Sciroppo di urtica. ʒ jv

contestare il valore e le virtù terapeutiche dell'acqua antiemorragica, non che degl'altri preparati; intanto ci contenteremmo solo di annunziare, che i professori dell'*Ospedale* degl'*Incurabili* non cessano di adoprare un tal farmaco con gran profitto de'poveri infermi, e soprattutto gli operati di pietra, che al taglio lateralizzato nella prossima passata primavera si sottoposero, ne hanno rilevato l'efficacia. Invero, alcuni di quegl' infermi sostenute avendo delle violentissime emorragie, altro scampo non rinvennero che nell'acqua stagnotica. Il Dottissimo Direttore della Real Clinica Chirurgica Cavaliere D. Cosmo Maria De Horatiis, mentre stavamo nell' Accademia-Medico-Chirurgica nella seduta de'25 prossimo passato Maggio, mi premurò egli, che dopo la lettura occorressimo insieme per un caso di emorragia. In effetti circa le ore 24 d'Italia ci siamo trasferiti in una casa sita nella piazza del Carmine, ivi rinvennimo una giovine donna, a cui l'espertissimo chirurgo sig. De Vincentiis avea la mattina estirpata la mammella sinistra, in occasione di scirro, l'emorragia forse dipendente dalla mammaria esterna non si era potuta frenare ad onta di una maestrevolmente praticata fasciatura compressiva, e dell' istessa compressione immediata per la mano di un' esperto ajutante, in modo, che la donna giacevasi

in uno stato di sommo abbattimento, fu allora che da sopra l'istesso apparecchio, senza punto decomporlo si versò a goccia a goccia il liquido, e fu sorprendente in meno di cinque minuti l'osservare intieramente frenata l'emorragia, e l'inferma rianimata di volo.

Tolta così la maschera al segreto, scoverto l'arcano di un rimedio tanto encomiato per l'uso di molte malattie, e bandito infine il monopolio, vogliam augurarci di riscuotere i benevoli suffragi dell'umanità languente, pel cui bene ci siamo intieremente occupati.

FINE.